

MENU



IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti

CERCA

MOSTRE

Quando una collezione diventa materia per il futuro. A Venezia «Metamorfosi di una collezione»

A Palazzo Vendramin Grimani, gli studenti dell'École Boulle reinterpretano opere della Fondation Etrillard. Un progetto che mette in discussione il rapporto tra patrimonio, formazione e contemporaneità

Redazione | 26 agosto 2026 | 5' min di lettura

ARTE CONTEMPORANEA





IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti



Installation views «Patrick Saytour. Le pli et le temps / La piega e il tempo», Fondazione dell'Albero d'Oro .

© Ugo Carmeni.

Redazione

[Leggi i suoi articoli](#)

Che cosa può accadere quando un'opera del Settecento non viene trattata come un oggetto da conservare, ma come l'inizio di un nuovo progetto? È la domanda alla base di «Metamorfosi di una collezione», mostra che dal 1° al 30 settembre porta a **Palazzo Vendramin Grimani**, a Venezia, gli esiti del lavoro degli studenti dell'**École Boulle** di Parigi, invitati dalla **Fondazione dell'Albero d'Oro** a confrontarsi con alcune opere della **Fondation Etrillard** di



IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti

«Faber 2026» è nasce da una collaborazione avviata nel 2022 tra la **Fondation Etrillard** e l'**École Boulle**, istituto pubblico francese fondato nel 1886 e specializzato nei mestieri d'arte, nel design e nelle arti applicate. La sua particolarità sta proprio nel metodo: gli studenti non sono chiamati a riprodurre un modello storico, ma a utilizzarlo come punto di partenza per una creazione contemporanea.

A **Palazzo Vendramin Grimani**, le nuove opere saranno presentate nell'androne affacciato sul Canal Grande insieme ai manufatti storici che le hanno generate. Il progetto espositivo è stato concepito e realizzato dagli stessi studenti, trasformando lo spazio d'ingresso del palazzo in un luogo di confronto diretto tra epoche, tecniche e linguaggi.

Al centro del percorso sono due opere della collezione **Etrillard**: una coppia di vasi-candelabro in lapislazzuli e bronzo dorato e patinato, attribuita a **Jean-Étienne Forestier** e databile tra il 1770 e il 1780, e l'arazzo «*Narcisse et Écho*», realizzato dalla **Manifattura reale dei Gobelins** su un modello di **Antoine Dieu** dopo il 1714. È soprattutto quest'ultimo a diventare, per la promozione 2024, un vero laboratorio di ricerca.

Il mito di Narciso ed Eco, tratto dalle «*Metamorfosi*» di **Ovidio**, offre infatti agli studenti una materia che può essere scomposta, tradotta e riattivata attraverso tecniche differenti. La coppia mitologica – Narciso condannato alla propria immagine riflessa ed Eco ridotta alla ripetizione delle parole altrui – introduce questioni che appartengono anche alla contemporaneità: identità, immagine, relazione, trasformazione. Il percorso della mostra è articolato in quattro nuclei: *Résurgence*, *Fragmentation*, *Incarnation* ed *Émanation*. Non si tratta soltanto di categorie organizzative. Sono quattro modalità attraverso cui il patrimonio viene rimesso in movimento. *Résurgence* parte dagli usi e dalle funzioni del passato per trasformarli in esperienze contemporanee. Il gioco, la convivialità, la luce e il profumo diventano altrettanti punti di accesso alla collezione, attraverso opere come «*Hasard Raisonné*» di **Constance Texier**, il servizio da champagne «*Ligare*» di **Sarah Pacalet**, «*Duo Lucis*» di **Timothé Fernandes** e il brucia-profumi «*Âtar*» di **Élisabeth Soubelet**.



IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti

scultura in pixel «Faut-il tuer Narcisse?» di **Lou Imbaud** spostano la riflessione verso l'ornamento, lo specchio e la trasformazione dell'immagine di sé nell'epoca digitale. Incarnation introduce un rapporto più fisico con il patrimonio. Le opere contemporanee cercano di dare nuova vita ai motivi e alle presenze contenuti nei manufatti storici. Il fogliame dell'arazzo diventa movimento e materia in «L'Écho du Feuillage» di **Karl Ringelstein**; il linguaggio degli uccelli viene evocato in «Ailégreto» di **Alexandra Dinh**; mentre «En Deux Temps» di **Agathe Quissac**, vincitrice dell'edizione 2024-2026, mette in relazione la coppia di vasi-candelabro settecenteschi con un pannello murale cinetico, costruito attorno ai concetti di dualità e movimento.

Proprio «L'Écho du Feuillage» rappresenta l'esito della precedente edizione del premio. Realizzato nel laboratorio di Intarsio, il pannello di **Ringelstein** traduce il fogliame dell'arazzo in un dispositivo che reagisce alle condizioni meteorologiche, trasformando il movimento ciclico delle foglie in una sorta di interpretazione contemporanea di Eco, condannata a ripetere ciò che ascolta. L'ultimo nucleo, Émanation, porta invece la trasformazione sul terreno della narrazione. L'acqua diventa il filo conduttore delle opere di **Selma Arnould**, **Miléna Duchaux** e **Georgia Voss**, che rilegge il mito di **Ovidio** attraverso materiali e texture differenti. Il patrimonio non viene quindi semplicemente citato: viene fatto slittare verso nuove associazioni, metafore e forme di racconto. Perché la collezione diventa una riserva di possibilità. La distanza temporale tra un vaso settecentesco, un arazzo ispirato a **Ovidio** e una creazione realizzata da studenti del XXI secolo non viene colmata attraverso la ricostruzione filologica, bensì attraverso il fare. In questo passaggio sta anche il senso di «Collection source d'inspiration»: il patrimonio diventa materia didattica, il sapere tecnico diventa strumento di interpretazione e la tradizione non viene considerata un limite all'innovazione, ma una delle sue possibili condizioni. A Venezia, la collezione della **Fondation Etrillard** entra così in un processo di metamorfosi nel quale conservare significa anche permettere alle opere di generare altre forme.



IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti

IL GIORNALE DELL'ARTE



**IL NUMERO
DI SETTEMBRE
2026**
in edicola

○ ○ ○ ○ ○

I LUOGHI E LE OPERE

Archeologia

Restauro e
Tutela

Musei e
Fondazioni

Turismo
Culturale

ECONOMIA

Fiere e
Gallerie

Antiquariato

Aste

Arte &
Impresari

Mercato

© 1983-2026 SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI A R.L. | Piazza Emanuele Filiberto, 13 10122 Torino | TEL. +39.011.819.9111 | P.IVA 13153930014

SOCIAL

